

6° Domenica del Tempo Ordinario - Anno B -
Mc 1,40-45



Nell'Antico Testamento la lebbra era terribile perchè il corpo si sfigurava e si distruggeva. Al momento della scoperta della malattia, per la graduale decomposizione del suo corpo il lebbroso veniva immediatamente escluso dalla sua famiglia e comunità. Doveva vivere isolato, abbandonato da tutti e poteva stare solo con quelli che avevano la stessa malattia. Conoscendo la sua realtà di emarginazione sociale e religiosa è sorprendente che un uomo colpito da questa tragica malattia e dalle sue conseguenze vada da Gesù. Probabilmente egli aveva sentito parlare di Gesù, per questo motivo si avvicina e si inginocchia davanti a lui anche se era proibito. Possiamo immaginare che il lebbroso era stato informato delle azioni e delle parole misericordiose di Gesù. In questo cercare Gesù da parte del lebbroso possiamo comprendere la novità di misericordiosa-accoglienza che testimoniava il profeta di Nazaret. Il lebbroso supplicando in ginocchio esprime fede e coraggio, ha una fiducia illimitata nel suo amore e nel suo potere come inviato di Dio. Gesù non si limita a guarirlo e gli dà due precisi comandi: non deve parlare a nessuno della sua guarigione e deve andare dai sacerdoti presentando l'offerta per la purificazione prescritta dalla legge. Gesù volendo che il lebbroso venga riconosciuto dal sacerdote compie un gesto di grande umanità perchè l'esser dichiarato puro dal sacerdote rendeva possibile a

quell'uomo un reinserimento pieno a livello religioso e sociale. Gesù si rivolge a quest'uomo con il cuore (ebbe compassione), con la mano, con la volontà e con le parole. Quello che compie al lebbroso è segno della sua missione salvifica nei confronti dell'umanità povera e sofferente. Infatti nel ministero di Gesù gli evangelisti narrano sempre degli incontri che Gesù compie con le persone più emarginate, ammalate e povere. In questo modo si mostra come è straordinaria la solidarietà compassionevole di Dio che condivide tutte le situazioni umane di sofferenza e dolore.



Per comprendere in profondità il brano del Vangelo che viene proclamato oggi è molto importante questa riflessione di Papa Francesco che medita lo stesso episodio narrato dall'evangelista Luca... *«Signore, se vuoi, puoi purificarmi!» (Lc 5,12): è la richiesta che abbiamo sentito rivolgere a Gesù da un lebbroso. Quest'uomo non chiede solamente di essere guarito, ma di essere "purificato", cioè risanato integralmente, nel corpo e nel cuore. Infatti, la lebbra era considerata una forma di maledizione di Dio, di impurità profonda. Il lebbroso doveva tenersi lontano da tutti; non poteva accedere al tempio e a nessun servizio divino. Lontano da Dio e lontano dagli uomini. Triste vita faceva questa gente! Nonostante ciò, quel lebbroso non si rassegna né alla malattia né alle disposizioni che fanno di lui un escluso. Per raggiungere Gesù, non temette di infrangere la legge ed entra in città – cosa che non doveva fare, gli era vietato -, e quando lo trovò «gli si*

gettò dinanzi, pregandolo: Signore, se vuoi, puoi purificarmi» (v. 12). Tutto ciò che quest'uomo considerato impuro fa e dice è l'espressione della sua fede! Riconosce la potenza di Gesù: è sicuro che abbia il potere di sanarlo e che tutto dipenda dalla sua volontà. Questa fede è la forza che gli ha permesso di rompere ogni convenzione e di cercare l'incontro con Gesù e, inginocchiandosi davanti a Lui, lo chiama "Signore". La supplica del lebbroso mostra che quando ci presentiamo a Gesù non è necessario fare lunghi discorsi. Bastano poche parole, purché accompagnate dalla piena fiducia nella sua onnipotenza e nella sua bontà. Affidarsi alla volontà di Dio significa infatti rimetterci alla sua infinita misericordia. Anche io vi farò una confidenza personale. La sera, prima di andare a letto, io prego questa breve preghiera: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi!". E prego cinque "Padre nostro", uno per ogni piaga di Gesù, perché Gesù ci ha purificato con le piaghe. Ma se questo lo faccio io, potete farlo anche voi, a casa vostra, e dire: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi!" e pensare alle piaghe di Gesù e dire un "Padre nostro" per ognuna di esse. E Gesù ci ascolta sempre.



Gesù è profondamente colpito da quest'uomo. Il Vangelo di Marco sottolinea che «ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!» (1,41). Il gesto di Gesù accompagna le sue parole e ne rende più esplicito l'insegnamento. Contro le disposizioni della Legge di Mosè, che proibiva di avvicinarsi a un lebbroso (cfr Lv 13,45-46), Gesù

stende la mano e persino lo tocca. Quante volte noi incontriamo un povero che ci viene incontro! Possiamo essere anche generosi, possiamo avere compassione, però di solito non lo tocchiamo. Gli offriamo la moneta, la buttiamo lì, ma evitiamo di toccare la mano. E dimentichiamo che quello è il corpo di Cristo! Gesù ci insegna a non avere timore di toccare il povero e l'escluso, perché Lui è in essi. Toccare il povero può purificarci dall'ipocrisia e renderci inquieti per la sua condizione. Toccare gli esclusi. Oggi mi accompagnano qui questi ragazzi. Tanti pensano di loro che sarebbe stato meglio che fossero rimasti nella loro terra, ma lì soffrivano tanto. Sono i nostri rifugiati, ma tanti li considerano esclusi. Per favore, sono i nostri fratelli! Il cristiano non esclude nessuno, dà posto a tutti, lascia venire tutti. Dopo aver guarito il lebbroso, Gesù gli comanda di non parlarne con nessuno, ma gli dice: «Va' a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro» (v. 14).



Questa disposizione di Gesù mostra almeno tre cose. La prima: la grazia che agisce in noi non ricerca il sensazionalismo. Di solito essa si muove con discrezione e senza clamore. Per medicare le nostre ferite e guidarci sulla via della santità essa lavora modellando pazientemente il nostro cuore sul Cuore del Signore, così da assumerne sempre più i pensieri e i sentimenti. La seconda: facendo verificare ufficialmente l'avvenuta guarigione ai sacerdoti e celebrando un sacrificio espiatorio, il lebbroso

viene riammesso nella comunità dei credenti e nella vita sociale. Il suo reintegro completa la guarigione. Come aveva lui stesso supplicato, ora è completamente purificato! Infine, presentandosi ai sacerdoti il lebbroso rende loro testimonianza riguardo a Gesù e alla sua autorità messianica. La forza della compassione con cui Gesù ha guarito il lebbroso ha portato la fede di quest'uomo ad aprirsi alla missione. Era un escluso, adesso è uno di noi. Pensiamo a noi, alle nostre miserie... Ognuno ha le proprie. Pensiamo con sincerità. Quante volte le copriamo con la ipocrisia delle "buone maniere". E proprio allora è necessario stare da soli, mettersi in ginocchio davanti a Dio e pregare: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi!». E fatelo, fatelo prima di andare a letto, tutte le sere. E adesso diciamo insieme questa bella preghiera: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi!"

